

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

numerosi medici campani hanno partecipato ai corsi biennali di formazione specifica in medicina generale, all'esito del quale, hanno ottenuto un diploma (o attestato finale) conforme alle normative dell'Unione europea;

mentre coloro che si sono abilitati entro il 31 dicembre 1994 hanno comunque interesse a tale attestato per ottenere benefici di punteggio che il corso riserva ai partecipanti, per i laureati dopo tale data esso è indispensabile per accedere alla medicina generale (continuità assistenziale, assistenza primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi);

mentre in tutta Italia le graduatorie uniche di medicina generale vengono pubblicate regolarmente ogni anno, in Campania esse sono bloccate all'anno 1996. L'assessorato regionale competente, perpetuando tale blocco, in sostanza finisce col non riconoscere tale attestato né il relativo punteggio, impedendone la spendibilità;

in Campania l'ultima assegnazione di carenze di continuità assistenziale risale a 3 anni fa e, inoltre, si sta provvedendo al passaggio dei medici titolari di continuità assistenziale verso il servizio di emergenza territoriale (che a tutt'oggi è di là dal partire nella pratica effettiva) non comprendendo più i posti di continuità assistenziale rimasti vacanti;

tale pratica contravviene ai dettami della Riforma sanitaria e riduce drammaticamente le possibilità di lavoro per tutti i medici precari, decretando la scomparsa del servizio di continuità assistenziale;

dal 1995 in avanti, circa un migliaio di medici formati secondo i criteri dell'Ue, sono, dunque, impossibilitati ad accedere alla medicina generale;

per questo motivo sono stati presentati numerosi ricorsi al Tar e gli assessori regionali alla sanità succedutisi dal 1996 sono stati regolarmente denunciati per omissione d'atti d'ufficio;

il 13 marzo 2000 l'Assessorato alla sanità della regione Campania ha pubblicato nuove carenze di medicina generale, specificando che saranno conferite secondo le normative vigenti prima della legge n. 484 del 1996, in dispregio, dunque, della normativa attualmente in vigore e rendendo non spendibile in graduatoria l'attestato di formazione da parte di coloro che ne sono in possesso -:

se, al fine di tutelare i diritti dei medici che hanno partecipato al corso, ritenga di procedere a una sanatoria per portare la graduatoria al passo con l'anno in corso, attraverso una domanda unica per gli anni in sospenso, conferendo eventualmente mandato all'Arsan;

quali misure ritenga di adottare al fine di assicurare la massima trasparenza sulle modalità d'individuazione del numero delle zone carenti da parte dei direttori generali delle Aassll regionali;

come s'intenda tutelare coloro che stanno ultimando il corso *de quo*, e che si sono visti modificare *in itinere* le aspettative relative al punteggio conferito dal corso dal bando di concorso, anche in ordine alla possibilità - non negata ai precedenti corsisti e a coloro che godono della cd. equipollenza - di accedere alle specializzazioni.

(2-02318)

« Albanese, Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

16 milioni di telespettatori sono ora a conoscenza, in base ad una ineccepibile

documentazione, di come si sono svolti i fatti quando la « troupe » di « Striscia la notizia », trasmissione televisiva di Canale 5, ha tentato di avvicinare per consegnargli il Tapiro d'oro, l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro;

si è trattato, come documentato dalle immagini televisive, dell'esecuzione di un ordine dato ai poliziotti di scorta e ad altri carabinieri ed agenti in attesa del senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro, di aggredire preventivamente i componenti della troupe fra i quali la donna « cameraman » di cui si odono chiaramente, nel servizio televisivo, le grida di spavento, mentre altri componenti della troupe vengono gettati a terra con aggressioni che sono continuate nelle fasi successive della vicenda;

il sottosegretario all'interno Massimo Brutti, rispondendo in I Commissione il 9 marzo 2000 alle ore 15 all'interrogante, ha dichiarato testualmente che « l'incidente è stato provocato dall'atteggiamento dell'inviato della trasmissione che ha suscitato la reazione della scorta »;

con queste parole il sottosegretario Brutti ha mentito di fronte al Parlamento dando una versione falsa dei fatti;

è da sottolineare, inoltre, la « meschinità » manifestata dal sottosegretario Brutti nel citare l'episodio di cui fu oggetto l'on. Fini, episodio che provocò una reazione nemmeno lontanamente paragonabile, alla brutale aggressione ordinata ed eseguita contro la troupe di Canale 5 per impedire preventivamente che non vi fosse « contatto diretto fra l'inviato di "Striscia la notizia" e il Presidente Scalfaro », come ha riconosciuto nella sua dichiarazione in I Commissione lo stesso sottosegretario -:

indipendentemente dall'eccezionale gravità della vicenda quale valutazione il Presidente del Consiglio dia del falso commesso alla Camera dei Deputati da un membro del Governo in risposta ad un atto di sindacato ispettivo da parte di un componente del Parlamento.

(2-02320)

« Selva, Butti, Foti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

l'arresto di due magistrati Giovanni Lembo, pm della Procura nazionale antimafia e dell'ex Gip Marcello Mondello, per l'inchiesta sul boss, falso pentito, Luigi Sparacio dimostra che siamo in presenza di fatti gravissimi ed inauditi che non accreditano il nostro Paese nel consesso internazionale;

la vicenda dei magistrati di essere - secondo l'accusa - collusi con la mafia è un fatto emblematico di come certa magistratura ritiene di essere al di sopra delle leggi vigenti -:

le ragioni per le quali non siano stati adottati tempestivamente provvedimenti prudenziali e cautelativi dalla Procura nazionale antimafia e dal Consiglio superiore della magistratura, dalla Cassazione, anche perché alla luce delle dichiarazioni del dottor Vigna la stessa Procura nazionale antimafia aveva elementi concreti, tali da spingere verso misure prudenziali;

perché non si sia proceduto in tale senso;

se il Ministro, nell'ambito dei suoi poteri e attribuzioni non intenda promuovere le opportune iniziative e dare comunicazione al Parlamento anche per dare concrete risposte ad ampie aree del territorio nazionale controllato dalle organizzazioni criminali.

(2-02315) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

l'elevazione della detrazione fiscale per l'abitazione principale, portata da 1.100.000 a 1.800.000 disposta con la legge